

di Matteo Visconte erano a quell'assedio in favore de' Tizzoni Ghibellini. Udito questo rumore, Filippo di Valois, senza voler aspettare i rinforzi d'altri combattenti, che gli doveano venir di Francia, parte dal Papa, parte dal Re Roberto, dal Re di Francia, e dal Principe Carlo suo Padre, ed anche da Bologna, e Toscana, corse a Vercelli, per desio di liberar gli Avvocati Guelfi assediati da i Ghibellini. Ma non perdè tempo Matteo Visconte (a) ad inviare a quella medesima danza Galeazzo e Marco suoi Figliuoli con più di tre mila cavalli (altri dicono cinque mila) e circa trenta mila pedoni, raccolti da tutte le Città sue suddite o amiche di Lombardia. A questo formidabile sforzo d'armati venne incontro l'esercito Franzese con apparenza di voler battaglia; ma battaglia non seguì. Bensì avvenne, che Filippo di Valois, qual'era venuto, se ne tornò con sue genti in Francia, maledetto e vituperato da gli aderenti suoi rimasti in Italia colle mani piene solamente di mosche. Molte per questa cagione furono le dicerie d'allora. (b) Chi attribuì la di lui ritirata a' danari ben impiegati da i Visconti, per guadagnargli, o Bernardo da Mangolio o Mercolio, suo Maresciallo; e chi all'esserli trovato quel Principe come assediato, senza poter avere sussistenza per gli uomini e per li cavalli; e chi all'avergli Galeazzo Visconte, o in persona o per mediatori (c), fatto conoscere lo svantaggio, in cui egli si trovava, per essere l'Armata de' Milanesi e Collegati più di due cotanti, che quella della Chiesa; e che esso Galeazzo per la riverenza, professata da lui a quel Principe, e al Conte di Valois suo Padre, da cui era stato fatto Cavaliere, nol volea offendere, come potea. E questo è ben più probabile, considerato il valore e l'onoratezza di quel Principe, e confessando il Villani, essersi scusato Filippo col Pontefice e col Padre, d'aver così operato, perchè esso Papa e il Re Roberto non l'aveano fornito a tempo della moneta e gente promessa. Quel che è certo, regalato da i Visconti, e in buona armonia con loro, se ne tornò Filippo di Valois in Francia, Principe, che siccome vedremo, nell'Anno 1328. per la mancanza de' Figliuoli di Filippo il Bello succedette in quel fioritissimo Regno.

CONTINUO' ancora in quest' Anno l'ostinato assedio di Genova, e l'aspra guerra fra i Genovesi sostenuti dal Re Roberto, e gli usciti loro, collegati co i Ghibellini Lombardi, sì per terra, che per mare. S'empierebbono molte carte, se si volesse rife-

(a) Boninc.
Morigia l. 2.
c. 26. T. 12.
Rer. Italic.

(b) Chronic.
Aft. T. XI.
Rer. Italic.

Giovanni
Villani l. 9.
cap. 107.
Chronic.

Placentin.
Tom. XVI.
Rer. Italic.

(c) Chronic.
Eftenf. T. 15.
Rer. Italic.